



# L'inconscio

Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi

# l'inconscio scientifico

ISSN 2499-8729

Felice Cimatti  
Lucia Arcuri  
Nicole Dalia Cilia  
Francesco Conrotto  
Lorenzo Curti  
Claudio D'Aurizio  
Cristophe Fradelizi  
Roberto Gennaro  
Valentina Littera  
Caterina Marino  
Francesco Napolitano  
Alberto Oliverio  
Grazia Ripepi  
Ivan Rotella  
Gabriele Vissio  
Viviana Vozzo

UNIVERSITÀ  
DELLA CALABRIA

**L'inconscio. Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi**  
**N. 5 - L'inconscio scientifico**  
**Giugno 2018**

Rivista pubblicata dal  
"Centro di Ricerca Filosofia e Psicoanalisi"  
dell'Università della Calabria  
Ponte Pietro Bucci, cubo 28B, II piano -  
87036 Arcavacata di Rende (Cosenza)

ISSN 2499-8729

# **L'inconscio. Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi**

**N. 5 - L'inconscio scientifico**

**Giugno 2018**

## **Direttore**

Fabrizio Palombi

## **Comitato Scientifico**

Felice Cimatti (Presidente)

Charles Alumi, Sidi Askofaré, Pietro Bria, Antonio Di Ciaccia, Alessandra Ginzburg, Burt Hopkins, Alberto Luchetti, Rosa Maria Salvatore, Maria Teresa Maiocchi, Bruno Moroncini, Francesco Napolitano, Mimmo Pesare, Rocco Ronchi, Francesco Saverio Trincia, Nicla Vassallo, Olga Vishnyakova

## **Caporedattrice**

Deborah De Rosa

## **Redazione**

Lucilla Albano, Filippo Corigliano, Claudio D'Aurizio, Giusy Gallo, Giulia Guadagni, Micaela Latini, Ivan Rotella, Emiliano Sfara

*I contributi presenti nella rivista sono stati sottoposti a double blind peer review.*



## Indice

### *Editoriale*

*La notte insonne di un matematico.*

*Peripezie filosofiche tra scienza e inconscio*

Fabrizio Palombi.....p. 8

### **L'inconscio scientifico**

*L'inconscio e la scienza. Intervista ad Alberto Oliverio*

Felice Cimatti.....p. 21

*Il caffè nero di Poincaré.*

*Il ruolo dell'intuizione nella scoperta scientifica*

Nicole Dalia Cilia.....p. 32

*Tra l'inconscio e la scienza vi è un'opposizione o una convergenza?*

Francesco Conrotto.....p. 60

*Fantasticare la forma. Note su inconscio e formalizzazione*

Lorenzo Curti.....p. 67

*L'inconscio differenziale: un concetto firmato Deleuze*

Claudio D'Aurizio.....p. 92

*Dormire è morire? Le conseguenze della nozione di inconscio  
nel naturalismo biologico di John R. Searle*

Roberto Gennaro.....p. 115

<i>L'inconscio non è disposizionale</i>	
Francesco Napolitano.....	p. 140
<i>Theodor Lipps, l'inconscio psicologico e l'empatia</i>	
Ivan Rotella.....	p. 159

## **Inconsci**

<i>Il perché del labirinto, il perché della barbarie.</i>	
<i>Ricognizione e proposte del pensiero di Cornelius Castoriadis</i>	
Lucia Arcuri.....	p. 183
<i>Pulsions, instincts &amp; volonté de puissance:</i>	
<i>Nietzsche, «philosophe de l'inconscient»?</i>	
Cristophe Fradelizi.....	p. 207
<i>'Pennellate' derridiane. Riflessioni su filosofia e psicoanalisi</i>	
<i>a partire dalle interviste di Igor Pelgreffi</i>	
Grazia Ripepi.....	p. 222

## **Recensioni**

Ferro, A., Civitarese, G. (2018), <i>Un invito alla psicoanalisi</i> , Carocci, Roma.	
Valentina Littera.....	p. 243
Bochicchio, V. (2017), <i>Costruttivismo e psicopatologia. Tra</i> <i>epistemologia e clinica</i> , Mimesis, Milano.	
Caterina Marino.....	p. 248
Hacking, I. (2017), <i>La ragione scientifica</i> , a cura di G. Ienna, M. Vagelli, Castelvecchi, Roma.	
Gabriele Vissio.....	p. 256

Crispini I., Rotella I. (2017), *Breve viaggio nell'inconscio freudiano*,  
Guida Editori, Napoli.  
Viviana Vozzo.....p. 263

**Notizie biobibliografiche degli autori.....p. 269**

**Crispini I., Rotella I. (2017), *Breve viaggio nell'inconscio freudiano*, Guida Editori, Napoli**

**Viviana Vozzo**

Filo conduttore di questo volume, *Breve viaggio nell'inconscio freudiano*, è il rapporto tra le implicazioni filosofiche della teoria psicoanalitica e alcune delle sue fonti che, in particolare, viene messo in evidenza nella questione del nesso tra Super-io e morale kantiana e nell'analisi di alcune nozioni filosofiche come quelle di civiltà, coscienza morale e padre. Gli studi di I. Crispini e I. Rotella dimostrano l'efficacia e la fondatezza di questo particolare connubio tra etica kantiana e riflessione freudiana, nell'intenzione di ripensare e chiarire i ripetuti fraintendimenti che in gran parte della storiografia più accreditata hanno condotto alla interpretazione del piano esclusivamente descrittivo, che contraddistingue l'impianto psicoanalitico freudiano, in termini di liberazione del desiderio, dunque in senso prescrittivo.

Il primo capitolo introduce i temi che saranno trattati nel corso del volume, con particolare riferimento ad alcune nozioni preliminari della psicoanalisi e alla strutturale ambivalenza del Super-io, in analogia con la moralità kantiana e con attenzione alle suggestioni filosofiche e letterarie da cui lo stesso Freud attinge come materiale soggettivo, le quali trovano un esempio nella contrapposizione tra bambino-Edipo e adulto-Amleto: «la esitazione di Amleto di fronte al compito di vendetta assegnatogli è [...] l'esitazione dell'uomo che deve rinunciare alla potenzialità soddisfacente delle fantasie infantili (p. 26)». Il passaggio dal bambino-Edipo all'adulto-Amleto è appunto interpretato da Freud nei termini della "esitazione" dell'uomo



moralizzato e civilizzato rispetto all'immediatezza reattiva del bambino-Edipo.

Nel secondo capitolo viene affrontato e contestualizzato il concetto di Super-io nella sua funzione di istanza morale e censoria. A questo fine, si è ritenuto necessario chiarire i presupposti teorici della psicoanalisi, le problematiche e i concetti fondamentali e le rispettive modifiche ed evoluzioni nel corso della produzione freudiana. Portatore di una strutturale ambivalenza, regolatore delle pulsioni, ascrivibile all'autocoscienza: «erede del complesso edipico e, quindi, interiorizzazione dell'istanza paterna, il Super-io è non soltanto l'agente della rimozione e una sorta di meccanismo autocastrante, ma anche il "protettore dell'Io"» (p. 58). «il Super-io è l'interiorizzazione di uno stimolo acustico che diviene la "voce" della coscienza morale» (p. 64), dunque il Super-io è espressione della duplicità della natura umana, al contempo individuale e collettiva (secondo la legge biogenetica fondamentale di Haeckel) e poiché generato esternamente e acquisito come divieto, si lega al senso dell'udito.

Il terzo capitolo è dedicato alla critica della morale freudo-kantiana da parte di H. Marcuse. A Marcuse viene riconosciuto il merito di aver associato il nome di Kant a quello di Freud, benché l'analisi, ristretta al solo ambito etico-politico, sia - secondo Crispini e Rotella - in un certo senso utopica e superata e non vi sia una sistematizzazione volta ad approfondire questo legame. Nonostante queste notazioni, gli autori sottolineano e dimostrano accuratamente come, in effetti, il legame di Freud con Kant sia molto profondo e legato ad un'idea di «ragione marcatamente illuminista» (p. 70). In queste considerazioni emerge il concetto di autonomia - associata alla libertà in senso kantiano, strettamente legata alla costrizione, ovvero come «legge che definisce il soggetto dall'interno come libero nell'assoggettamento» (p. 20) - che, secondo Marcuse, è espressione di un contrasto in una duplice accezione: interno, tra il Super-io e le inclinazioni pulsionali;

esterno, tra la propria individualità e l'istanza paterna e borghese del "dominio".

Il quarto capitolo è volto a smitizzare i ripetuti fraintendimenti da parte di un certo filone di pensiero, ovvero le correnti femministe e filofemministe, tra cui J. Butler e L. Irigaray, che tendono a descrivere la teoria psicoanalitica e lo stesso Freud come maschilista e omofobo. I due autori, quindi, rintracciano criticamente i passi della produzione freudiana che esprimerebbero il presunto maschilismo, con particolare attenzione al tema della gelosia. L'analisi approfondita dei testi mostra piuttosto un'interpretazione non solo radicalmente antimaschilista, ma «anticipatrice di molti temi della teoria della differenza e dell'etica della cura» (p. 86), sottolineando la pluralità e la stratificazione del fenomeno della gelosia e l'impossibilità di esaminarla come separata dagli altri fenomeni psichici. Infatti, occorre distinguere le differenti articolazioni e rimodulazioni del lessico freudiano nella variazione dal piano descrittivo naturale - la gelosia è un fenomeno infantile connaturato tanto agli uomini quanto alle donne - al piano valutativo culturale: in quanto sentimento infantile, è necessario superare culturalmente certi atteggiamenti inconsci se dannosi per sé o per gli altri, come nel caso dell'antisemitismo, generato, secondo Freud, dalla gelosia tra fratelli. Se sul piano descrittivo è possibile riscontrare statisticamente delle differenze di genere nella fenomenologia della gelosia, più frequente ma più superficiale nelle donne e più rara ma più profonda negli uomini, ciò non significa che a queste segua una valutazione sessista: il problema, per Freud, non sono le preferenze sessuali, ma l'elemento patogeno di queste preferenze se represses.

Nel quinto capitolo si indagano continuità e differenze tra il pensiero filosofico e la psicoanalisi, con particolare riguardo alla questione del soggetto e della coscienza. Nonostante alcune importanti intuizioni da parte di filosofi come Hume e Kant, i quali mettono in evidenza la presenza di una dimensione della coscienza non completamente

conoscibile, è Freud che «porrà a fondamento dell'indagine sull'inconscio, [...] la necessità di rintracciare una linea di continuità che possa riempire e dare conto dei vuoti, dei punti ciechi nel flusso della coscienza» (p. 111). Tuttavia, benché l'inconscio freudiano sia in parte debitore alle filosofie della riflessione, al punto da poter considerare lo stesso Freud come illuminista (p. 113), non vi è alcuna continuità, nella teoria psicoanalitica, tra i concetti filosofici di "Io" e di "coscienza" e non vi si trova alcuna opposizione tra razionale ed irrazionale, tra ragione ed emozione. L'inconscio viene dedotto, analogamente alla legge morale kantiana, *de facto*, ma suffragato «dalla ricognizione empirica e sperimentale» (p.119). Inoltre, Freud pone l'inconscio «alla stregua di una scoperta scientifica, esattamente come Copernico, che ha scoperto e dimostrato il carattere eliocentrico della struttura dell'universo, rovesciando così in modo irreversibile le certezze dell'astronomia del proprio tempo» (p.115). Secondo gli autori, se da un lato non è possibile assimilare l'inconscio freudiano alle nozioni filosofiche che lo hanno preceduto, dall'altro lato, quello cioè del confronto con il punto di vista delle neuroscienze o delle biologie della mente, si pone il problema dell'inconscio come mera invenzione. Certo è che l'inconscio freudiano ha influenzato profondamente la storia del pensiero e non è possibile, dopo Freud, pensare al concetto di soggettività senza un confronto con l'inconscio, così come le riflessioni filosofiche odierne e la psicoanalisi non possono eludere il confronto con le neuroscienze (p. 116).

Meritano una particolare considerazione le suggestive pagine a proposito della liminalità del soggetto, trattata alla fine del quinto capitolo. Con l'introduzione dell'inconscio, il soggetto risulta diviso già al proprio interno: la relazione con se stessi è primariamente una relazione intersoggettiva e mediata dall'alterità. Alterità interna che non può essere inquadrata completamente, riducendo, di conseguenza, la possibilità stessa di un'autoconsapevolezza piena. Questa prospettiva, che secondo Butler trova le sue origini già in

alcune intuizioni kantiane, assume necessariamente delle implicazioni etiche, in quanto «l'incapacità di narrarsi fino in fondo» (p. 124) limita l'assunzione della piena responsabilità morale come sganciata dall'alterità.

Infine il sesto capitolo approfondisce il rapporto tra neuroscienze e psicoanalisi, nonché tra neuroscienze ed etica, con particolare attenzione al Super-io che, come gli autori hanno variamente dimostrato nel corso del volume, è fortemente legato alla coscienza imperativa kantiana. Le neuroscienze si avvalgono di tecniche diagnostiche avanzate come la "Risonanza magnetica Funzionale" (fMRI), in grado di disegnare una mappatura del cervello attraverso «l'elaborazione statistica dei dati [...] emessi a seguito della magnetizzazione delle molecole di una determinata area encefalica» (p. 133) e dimostrerebbero, così, come diverse attività cognitive ed emotive non siano più inquadrabili nel dualismo mente-corpo e mente-cervello. Inoltre l'approccio scientifico metterebbe in discussione la possibilità di «pensarsi come campo autonomo» (p. 138) e ridurrebbe, se considerato *in extremis*, la dimensione etica ad un'attivazione di trasmissioni sinaptiche, in cui il Super-io viene relegato ad un elemento neuronale «oppure a componente strutturale dell'articolazione emozionale-corporea dell'umano» (pp. 143-144). A questa prospettiva estremizzata che rischia di incorrere in una "fallacia naturalistica" (non per il supporto degli studi scientifici, ma per la costruzione di un piano prescrittivo da quello descrittivo), gli autori rispondono, nella direzione indicata A. Damasio, con una sorta di "naturalismo moderato" di matrice aristotelica che coniuga la sfera emozionale con quella razionale, ma lascia un margine alla intenzionalità nell'esercizio consapevole e ripetitivo della libertà e della responsabilità.